

**IL CRISTO, IL FIGLIO DEL DIO VIVENTE,
DEVE MOLTO SOFFRIRE E VENIRE UCCISO E RISORGERE IL TERZO GIORNO**

Chi Mi vuol seguire deve uscire da se stesso, deve accettare il rischio della 'croce', deve



camminare dietro a Me e condividere il Mio destino di passione, morte e risurrezione! *Mettiti dietro di Me*, non pretendere di insegnarmi ed indicarmi la via, non pensare secondo gli uomini ma secondo Dio, seguimi per la mia strada, quella della croce, del rinnegamento di se stesso, dona la tua vita per non perderla per sempre, sii pronto a morire per vivere! Pietro, i discepoli, chi vuole davvero seguire Gesù deve mettersi dietro a Lui e non deve tentare mai di mettergli il piede (il passo) avanti, cercando di ostacolarlo e farlo inciampare con proposte mondane e visioni personali, interessate e carnali. Anche Geremia si

deve concedere alla Parola che brucia più del fuoco e sconvolge la sua vita. Chi vuole seguire Cristo, infine, deve adottare il Suo stile di vita, deve 'somiigliare' a Lui e, non conformandosi più a questo mondo, deve 'rinunciare' al proprio egoismo ed egocentrismo, deve mettersi dietro a Lui e seguirlo da vicino, deve essere pronto ad essere anch'egli crocifisso e morire per Lui, e, così, può offrirsi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. *La sequela* fedele e totale esige l'abbandono del modo di ragionare e di credere 'secondo gli uomini' ('secondo la carne', *religione e fede "fai da te"!*) per orientarsi a credere 'secondo Dio' e 'secondo lo Spirito'. Infine, i doni ricevuti (*Fede, Rivelazione, Parola...*) devono accrescere e non spegnere il desiderio e la passione della *ricerca*, la fedeltà dell'accoglienza e dell'ascolto, la responsabilità della risposta personale ed esistenziale ad essi!

Prima Lettura Ger 20,7-9 **Nel mio cuore c'è un fuoco ardente che non posso contenere**

Geremia, uomo mite e riservato, cerca di vivere nella serenità e nella pace, ma ogni giorno lotta e soffre perché, rimanendo fedele alla sua vocazione, è ostacolato e perseguitato dai falsi profeti, dai sacerdoti, dai re, da parte del popolo e, persino, dai suoi familiari. Come è capitato a Gesù e come capita ad ogni discepolo che vuole essere fedele a Lui in tutto! Egli si sente 'oggetto di litigio e di contrasto per tutto il paese' (15,10) per la sua posizione 'politicamente scorretta' che è la causa della sua emarginazione e del suo isolamento, fino alla rottura definitiva con i suoi paesani e il conseguente imprigionamento. Tutto questo viene aggravato dalla prova alla quale Dio lo mette, chiedendogli di non sposarsi e di non avere figli (16,1-2) per dedicarsi 'tutto' alla missione profetica. Nel brano di oggi, esasperato e mortificato, confessa a Dio la sua amarezza sconfinata e la sua cocente delusione, rinfacciandogli di averlo imbrogliato ed ingannato e rammaricandosi per esserci cascato! Mi hai fatto la corte, come un innamorato, '**mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre**', anzi, mi hai usato violenza, addirittura, mi hai preso con la forza e 'hai prevalso' sulle mie resistenze. Ma cosa ne ho ottenuto? Tutti mi hanno emarginato, tutti si fanno beffe di me, mi deridono ogni giorno e dovunque vado, mi guardano e trattano come un pazzo ed un fallito. Sono costretto, inoltre, a gridare solo brutte notizie, ad annunciare minacce e castighi, '*violenza ed oppressione*'! All'inizio della missione, la tua Parola '*fu gioia e letizia del mio cuore*' (15,16), ora, per me è diventata '*causa di vergogna e di scherno tutto il giorno*' (v 8b). Non ce la faccio proprio più! Ho deciso: mi ritiro, non voglio più né ascoltare, né annunciare il Signore al popolo, che mi detesta e mi offende, mi deride e mi perseguita! **È crisi nera** e profonda per il profeta! Ma come farà a spegnere quel fuoco ardente e incontenibile del suo cuore? Dovrà convincersi che quella è la sua vocazione, la sua vita: ascoltare la Parola ed annunciarla, *costi quel che costi!* Il fuoco non lo può spegnere e non può, neanche, contenerlo: deve riaccendere il suo cuore della 'gioia - letizia' della sua prima giovinezza, quella che solo la Parola del Signore può ridonare e offre la forza e il coraggio di portarla al suo popolo, anche se a costo di

scherni, insulti, opposizioni e persecuzioni. **È un fuoco la Parola** che non puoi contenere, devi per forza donarlo, dividerlo e farlo ardere negli altri!

Geremia pensa di liberarsi dalla responsabilità dell'annuncio della Parola che gli causa derisione, scherno e sofferenza da parte di chi riceve il suo annuncio. Vuole non più pensare e parlare del Signore. Ma come fare? Nel suo cuore arde sempre più il desiderio di Lui, che lo ha sedotto e conquistato con il Suo amore. Ma quante volte, proprio per rimanere fedeli alla Parola, dobbiamo tanto soffrire *nell'essere ostacolati*, a volte, anche odiati e calunniati! Come Geremia, però, mai dobbiamo *annacquare* la Parola, mai dobbiamo tradirla, scendendo a compromessi ed adattamenti e aggiustamenti. Questo fuoco purifica e dà forza e consistenza alla nostra fedeltà. La potenza della Parola che brucia dentro, ci purifica e ci spinge ancor di più all'annuncio fedele e testimoniante, ma non ci toglie la sofferenza, non ci risparmia gli insulti e le cattiverie, proprio a causa della verità del Vangelo. Ma il fuoco della Parola ci ridona la fiducia, la forza e lo slancio per riprendere la missione con più coraggio, gioia e fedeltà.

Salmo 62 **Ha sete di Te, Signore, l'anima mia**

desidera Te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Poiché il Tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la Tua lode.

Quando penso a Te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle Tue ali.

A Te si stringe l'anima mia: la Tua destra mi sostiene.

Supplica di fiducia e *canto* di ringraziamento dell'esule perseguitato che desidera ardentemente incontrare il Signore. È risposta al grande desiderio di Dio (che molte volte si fa *nostalgia!*) del nostro cuore angosciato dalle paure, inappagato e riarso, che cerca pace e gioia, sicurezza ed amore e non li trova! Anela a Dio, come la terra arida attende l'acqua, che solo può saziare la sua fame e spegnere la sua sete al Banchetto Nuziale, nel Suo Santuario (v 3) per essere *'saziato da cibi migliori'* (v 6) all'ombra delle Sue ali (v 8b) *'poiché il Tuo amore vale più della vita'* (v 4). Questa sete e questa fame che Geremia, nella prima Lettura, confessa e quasi urla, quale *'fuoco ardente che non si può contenere'*; è la stessa che spinge Paolo a supplicarci a *'non conformarci a questo mondo'*, per lasciarci trasformare, rinnovare e sapere discernere la Volontà di Dio.

Seconda Lettura Rm 12,1-2 **Non conformatevi a questo mondo, lasciatevi trasformare e rinnovare**

Il brano, breve ma pieno di senso e molto efficace, raccoglie i consigli e le esortazioni conclusive dell'Apostolo sul suo insegnamento circa la dottrina sulla *Giustificazione*, cioè, l'offerta ad ogni uomo del dono della *vita nuova* che conduce alla *'giusta'* relazione con Dio. *In altre parole*, Paolo, afferma chiaramente che le opere buone, che noi compiamo, non sono le condizioni che ci fanno meritare il dono della *vita nuova*, ma sono *la conseguenza* di questo nuovo atteggiamento verso Dio! L'aver accolto il dono della giustificazione, porta *di conseguenza* ad un *nuovo rapporto* - relazione con Dio! *Fratelli, è la misericordia di Dio che ci giustifica, non le opere che ne conseguono!* *'Dunque, offrite i vostri corpi'*, tutta la vostra vita, tutto quello che fa la nostra persona, quale *culto spirituale*, *'sacrificio vivente, santo e gradito a Dio'*, il quale non può gradire offerte di cose, riti e formule! Vuole il cuore, l'anima, il corpo, tutta la persona concreta e che vive, pensa, ama, decide e sceglie secondo ed in coerenza al dono della *vita nuova* che ha ricevuto. Perciò, *rinunciate alla mentalità mondana e lasciatevi trasformare e rinnovare* nel vostro modo di pensare, lasciatevi assimilare da Cristo e *conformatevi* alla Sua mentalità nuova *'per poter discernere ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto'* (v 2). Così tutta la vostra vita, parole, pensieri, affetti ed opere, diverrà un sacrificio vivente santo e, perciò, a Lui gradito. Tutto questo è possibile, se si rinuncia alla *mentalità del mondo* (pensare ed agire secondo la *'carne ed il sangue'*) e ci si lascia assimilare da Cristo per essere ed agire conforme alla Sua mentalità e seguire il suo stile di vita. *Conformarsi* a Cristo, dunque, rende tutta la nostra vita buona e gradita a Dio e ne fa perenne *atto di culto spirituale*, un *sacrificio vivente* a Lui gradito! Vivere secondo lo Spirito, dunque, non è negare il corpo, ma conformarsi a Cristo, che coinvolge tutta la nostra *corporeità* in tutte le sue dimensioni. I termini, infatti, tratti dal linguaggio culturale, *"offrire"* (*paristemi*) e *"sacrificio"* (*thysia*), indicano *sacrificio di comunione*, non in quanto offerto a Dio, ma agli altri partecipanti. Quando, allora, si chiede di *offrire* i propri corpi in sacrificio, si invita

ciascuno a *'spendersi'* per gli altri, soprattutto, per *i più bisognosi*. Questo "offrirsi" esige il 'non conformarsi' alla mentalità di *questo secolo* e comporta la necessità di lasciarsi trasformare, rinnovando il modo di pensare e, quindi, di agire! *Il testo greco*, infatti, invita *letteralmente* a non **"con-schematizzarsi"** al mondo, a non restare, cioè, prigionieri di **schemi** e di prospettive che il mondo offre ed *impone*, in modo subdolo e menzognero. Il *'non-schematizzarsi'* vuol dire prendere le distanze, liberarsi per sempre *da* questa cieca ottica mondana, dai suoi giudizi di valore che fanno assumere *il transitorio* per il perenne, *il superfluo* per il necessario, *l'accessorio* per l'essenziale, *il mondano*, per l'eterno. *Anticonformisti*, dunque, nei confronti della logica del mondo, per essere sempre più *conformati* a Cristo.

Vangelo Mt 16,21-27 ***Và dietro a Me, satana! Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!***

È il primo degli annunci della Passione (cfr. Mt. 17,22-23; 20,1-19; 26,1-2), rappresenta, perciò, la svolta decisiva nello sviluppo della vicenda evangelica, poiché inizia il cammino verso Gerusalemme dove *deve* compiersi il Mistero pasquale.



Gesù annuncia chiaramente ai Suoi discepoli, ai quali, ora, fa comprendere le ragioni del *silenzio messianico* imposto loro prima e spiega loro la verità della Sua messianicità e chiede di non divulgarla in modo intempestivo ed equivoco. Il Vangelo di Domenica scorsa si era concluso con l'ordine di Gesù di *'non dire ad alcuno che Egli era il Cristo'* (v 20), perché, oltre la professione formale *'Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente'* (v 16), anche i discepoli, ancora, non hanno compreso

correttamente la Sua persona e la Sua missione messianica. Anche i discepoli, infatti, si attendevano un *messia politico e nazionalista* che avrebbe trovato per loro *una sistemazione* ed un incarico di potere nel *nuovo governo* che sta per essere inaugurato e fondato! Ecco perché Gesù, subito (*'da allora'*) inizia a rivelare la Sua persona e a spiegare la Sua vera missione. Egli è davvero il Cristo, il Messia, l'Unto, ma *'deve'* soffrire molto e *'deve'* morire per risorgere e salvare gli altri. Annuncia il Suo *'destino'* di passione, di rifiuto, di sofferenza, di morte e di risurrezione! ***Fa catechesi***, Gesù sulla Sua vera Identità e sulla Sua vera Missione. Comincia a *'spiegare'* ai Suoi *qualcosa* di Sè, ma, il Suo *'dover'* patire e *'dover'* morire, è *'cosa'* molto difficile da accettare e comprendere da chi si aspettava da Lui cose diametralmente all'opposto! Avevano fatto i loro progetti di gloria e di potenza, e Tu, Gesù, tutto ad un tratto, li geli e li spiazzi, li sciocchi e li deludi tremendamente! Ma, Tu continui ad andare per la Tua strada e non ti lasci fermare da alcuno! È nel Progetto salvifico di Dio che io *'devo'* (verbo impersonale *dei*: *'bisogna'*) andare a Gerusalemme, *devo* patire molto da parte dei capi delle grandi famiglie (*'anziani'*), dalle massime autorità religiose (sacerdoti) e dei dottori di teologia e di diritto (gli scribi), *devo* venire ucciso e *devo* risorgere *il terzo giorno!* (v 21). ***Dio non voglia Signore; questo non ti accadrà mai!*** (v 22). Pietro, anch'egli *'vede'*, ancora, il Messia *come* gli altri! Un vero messia non può soffrire, non deve morire, non può essere sconfitto! Non vuole contraddire il Maestro in pubblico, ma, in privato, vuole *insegnare* al Maestro cosa deve fare e cosa non deve fare! Anzi, è certo che Dio non vuole questo Suo destino di sofferenza e di morte e, certamente, lo libererà. Il discepolo che *contesta* la Parola del Maestro, perché non corrisponde ai suoi piani, non soddisfa i suoi desideri e non fa i suoi interessi! Così, egli cerca di *'ostacolare'* la volontà di Dio e di *'dividere'* il Messia dal Suo progetto! ***Va dietro di me, satana!*** (v 23a), *'ri-mettiti dietro di Me' e seguimi per la Mia strada e non pretendere di indicarmela tu!* Non lo scaccia, Gesù, non lo allontana, lo vuole, ancora, istruire e completare la rivelazione di Dio. Tu, Pietro, non devi più pensare *'secondo gli uomini, ma secondo Dio'* (v 23b). Devi *conoscere* e seguire i pensieri di Dio e non *inseguire* i progetti degli uomini! Non porre ostacoli alla Mia missione. Sei stato fortunato (*'beato'*) quando ti sei lasciato aprire dal Padre Mio alla rivelazione del Mistero della Mia identità, perché *pensavi secondo Dio*, ma, ora che ti ho rivelato il contenuto della Mia missione, cominci a pensare *secondo gli uomini* e, perciò, ti comporti da satana, cerchi in tutti i modi di *'ostacolarmi'*, impedirmi e intralciarmi il cammino! Dai, ***rimettiti al tuo posto***, dietro di Me e segui i Miei passi, perché Io possa correggere e liberarti dalle tue visioni *mondane e carnali*, dalle tue paure e incertezze, per modellarti e formarti finalmente ad essere quello che ti ho promesso: *la prima pietra* del Mio edificio santo, la Mia Chiesa!

Allora, cosa, Pietro ed i Discepoli, di ieri e di oggi, devono, ancora, imparare per non pensare più secondo gli uomini ('sangue e carne') e cominciare a pensare secondo Dio? Devono rinunciare ai propri progetti, dunque, alla propria visione mondana e mentalità carnale ('rinnegare e rinunciare a se stessi'), devono accettare e mettere in conto il rischio serio di morire con e come Lui questo, devono prendere il loro posto che è dietro di Gesù e seguire i Suoi passi, vivendo il Suo stile di vita e rendendosi partecipi del Suo destino di sofferenza e di morte, donando la propria vita, per non perderla definitivamente! Per andare dietro di Lui, dunque, si deve essere disposti a rischiare e a donare la vita insieme con Lui! Gesù spiega tutto questo e ribadisce il Suo pensiero con il detto paradossale e sapienziale: **'chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa Mia, la troverà'** (v 25). Chi sceglie di andare dietro a Gesù e chi vuole seguirLo non solo deve essere pronto a rischiare la propria vita ('prendere la croce'), ma anche deve donarla concretamente ('perdere'), se la vuole conservare e salvare. In una parola: perdere la vita per ritrovarla, significa rinunciare alle logiche mondane per entrare nell'orizzonte del dono di sé: perdere la propria vita per gli altri, per ritrovarla; spenderla per gli altri, per guadagnarla e 'consegnarla' tutta agli altri, per salvarla! Allora, Pietro 'prendi il tuo posto' di **alunno** e di **discepolo**, dietro al tuo **Maestro** e continua ad imparare la lezione somma della Sua croce, e, senza rimpianti e senza paure, sii pronto, nella fedeltà assoluta, a perdere la tua vita per salvarla, a donarla per averla! **TUTTI NOI**, oggi, con Pietro e Geremia, siamo chiamati ad abbandonare le nostre strade per incamminarci su quella che il Signore traccia per noi! La vita è il bene più grande che c'è (v 26), non la possiamo perdere assolutamente e, per non perderla definitivamente, bisogna donarla e spenderla per la causa di Gesù e del Suo Vangelo. L'ultimo versetto del brano di oggi, vuole introdurci all'evento che segue, la Trasfigurazione, attraverso l'annuncio profetico della gloriosa venuta del Giudice universale che 'renderà a ciascuno secondo le sue opere' (v 27).

Prendere la croce!



Gesù parla del rischio che corrono realmente i discepoli fedeli alla Sua persona e al Suo Vangelo. Anche questo devono mettere in conto i cristiani di tutti i tempi. Ne stiamo avendo prova anche oggi nei cristiani perseguitati e uccisi per causa Sua. Ma ci sono anche altre croci nella vita: quelle quotidiane che si vedono e le altre nel cuore e nella mente che provano, bruciano e purificano come l'oro nel crogiolo. A volte queste croci sono, addirittura, 'nascoste' sotto il sorriso che solo la fede può donare e la forza della speranza può sostenere. E poi la fiducia che le croci della vita non sono superiori alle nostre forze, perché Gesù ci dona la grazia della Sua Parola e della comunione con Lui che con la croce ha vinto ogni nostra debolezza, il nostro peccato e la nostra morte. Se davvero ci poniamo dietro a Lui e lo seguiamo da vicino, avremo sempre la bella sorpresa di vederlo a fianco a sorreggerci, incoraggiarci, a liberarci da ogni paura e turbamento! Ci basta la Sua presenza e la potenza del Suo amore e della Sua grazia! 'Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza' (2 Cor 12,9).

La Parola è fuoco rovente che nessuno potrà mai spegnere e impedirle di bruciarci dentro!

Dobbiamo lasciarci purificare da questo fuoco della Parola, lasciarci ancora sedurre e ad esso consacrare e consegnare la nostra vita, se non vogliamo sciuparla e perderla addirittura! Gesù sa cosa c'è nel cuore dei Suoi discepoli, come sa benissimo cosa c'è nel mio e nel tuo cuore! Ritrosia a metterci dietro, paura di prendere la croce e perdere la vita! Ma Egli ci assicura fermamente che la vita si perde se non si dona! Ma questo, non possiamo ancora capirlo, fino a quando Egli ce lo farà vedere personalmente come un Dio-Uomo possa morire per amore in quel modo, su un patibolo degli schiavi. Solo, allora, quando Gli sentiamo sussurrare, "Perdona loro, Padre, perché non sanno quello che stanno facendo" e gridargli tutta la Sua fedeltà fino in fondo, 'ho compiuto tutta la Tua volontà, Padre, ora nelle Tue mani consegno questa Mia vita', solo, allora, 'vedendoLo per noi morire così' (Mt. 15.39), possiamo capire il senso di queste Sue parole: **'se non la doni la vita, l'hai già persa e solo donandola, la conserverai'**. Solo allora, attirati dal Crocifisso, ci lasceremo di nuovo sedurre dal Suo amore divino ed irresistibile e a Lui riconsegneremo la nostra vita!